Ad AMARILDO - colpito da una bottiglietta - sono stati praticati tre punti di sutura

IL MILAN 1-0 A FOGGIA (ma sarà 2-0 a tavolino)

Milan-Foggia 1-0 (1-0)

MARCATORE: Bettoni, autorete, al 16'.

MILAN: Barluzzi; Anquilletti, Santin; Trapattoni, Rosato, Schnellinger; Lodetti, Rivera, Sormani, Amarildo, Innocenti. All.: Silvestri.

FOGGIA: Moschioni; Capra, Valadè; Bettoni, Rinaldi, Falso; Gambino, Michelì, Traspedini, Nocera, Maioli. All.: Bonizzoni.

ARBITRO: Sbardella, di Roma.

NOTE - Terreno buono, temperatura calda, con lieve brezza. Al 55' Nocera cerca di nascondere una bottiglietta gettata sul campo: ma Barluzzi la recupera e la mostra all'arbitro. Al 67' Amarildo viene colpito da una bottiglietta di vetro lanciata dagli spalti, mentre si trova sulla linea laterale e al 68' abbandona il campo. La diagnosi parla di ferita lacero-contusa alla regione sopraccigliare sinistra in direzione del setto nasale: al giocatore, che si è subito ripreso, sono stati applicati tre punti di sutura. Ammonito Anquilletti per proteste. Spettatori circa 20.000, per un incasso intorno ai 15 milioni di lire. Calci d'angolo 5-4 (0-2) per il Foggia. Negativo il sorteggio per il controllo anti-doping.

DAL NOSTRO INVIATO

FOGGIA, 12 marzo

Una partita che si era annunciata nel segno della tranquillità e dell'amicizia, con il Milan addirittura acclamato per le strade, perchè ritenuto in grado di dare al pubblico di Foggia quello spettacolo che la squadra di Bonizzoni non sa attualmente esprimere; una partita, insomma, dalle premesse così sportivamente celestiali, è stata guastata dal solito gesto sconsiderato di chi scambia l'arbitro e i calciatori avversari per un bersaglio al suo livore e tenta di interferire con una sua giustizia privata, fra l'altro sempre a danno della propria squadra, nelle normali vicende del gioco.

A metà del secondo tempo Amarildo, già beccato per una sua vistosa protesta da una parte del pubblico, è stato colpito in pieno viso da una bottiglietta scagliata da uno spettatore. Perdeva sangue e, considerato il momento di particolare eccitazione, Silvestri e il medico preferivano farlo tornare subito negli spogliatoi. A questo punto il Milan — già in vantaggio per 1 a 0 a causa di un pallone di Rivera a cui Rinaldi aveva involontariamente dato l'ultimo tocco per superare un Moschioni fuori tempo —, avrebbe anche potuto non preoccuparsi più del risultato, in ogni caso destinato a diventargli favorevole per decisione presa a tavolino. Quel che conta in casi simili è il rapporto dell'arbitro, e Sbardella non potrà non descrivere minuziosamente un episodio del quale il Foggia dovrà rispondere di responsabilità oggettiva, tanto più che uno dei guardalinee si trovava a pochi passi da Amarildo, intento ad assegnare un fallo laterale a suo favore.

Il Milan ha poi vinto anche sul campo, difendendosi con un certo affanno solo nell'ultima parte dell'incontro. E questo è valso e varrà se non altro ad attenuare la polemica, a spegnerla, perchè, comunque vadano le cose, i punti in classifica resteranno quelli che sono stasera.

Purtroppo, come si diceva in apertura, il calcio, in quanto gioco, è rimasto in secondo piano, scacciatovi da dissertazioni che trascendono il fatto sportivo. Peccato, perchè c'era fra l'altro da valutare la prestazione dei tre rossoneri messi lunedì scorso in pre-allarme per la nazionale, oltre che il Milan come squadra da giudicare.

Il Milan come squadra, appunto, si è mossa abbastanza bene per tutto il primo tempo, a dispetto della giornata opaca di Sormani e di Rivera. Anzi, proprio sotto questo aspetto, ci sembra di dover segnare una nota positiva al lavoro compiuto sin qui da Silvestri, perchè stavolta il capitano rossonero, tanto atteso dal pubblico, non è mai stato in grado di salire in cattedra. Non ha dominato, spesso è sembrato quasi una comparsa, cosicchè non si potrà dire in questo caso che la cifra di gioco espressa dal Milan corrisponde a quella espressa da Rivera. Il cannoniere milanista aveva dormito poco e male nella notte fra venerdì e sabato e forse per questo ha sentito più dei compagni il peso del caldo: solo così si potrebbe agevolmente spiegare questa sua pausa, proprio nel momento in cui ci si attende di rivederlo in maglia azzurra.

La Nazionale ha dato, invece, entusiasmo e vigore alla coppia di centro campo Trapattoni-Lodetti (l'apporto di Amarildo al settore oggi non è mai stato particolarmente efficace), che ha costruito con ammirevole pazienza e continuità il successo del Milan, presidiando validamente la zona cruciale e rilanciando con precisione e rapidità. Alla fine, i due dovevano essere posti un gradino più su anche della difesa milanista, che nella ripresa incandescente ha rivelato qualche incertezza.

Tuttavia Rosato, cui era affidato Traspedini, si è più volte messo in buona evidenza con iniziative di tipo offensivo assai efficaci, tanto da colpire lui stesso il palo, dopo aver fornito a Rivera il pallone del gol. E Anquilletti solo una volta si è lasciato sfuggire Nocera, neutralizzandolo per il resto con puntuale sicurezza; e ugualmente si è fatto valere Santin, che con Amarildo contrastava la coppia arretrata Gambino-Micheli, così da essere spesso portato ad una azione non proprio difensiva nella parte centrale.

Le altre marcature vedevano (con Bettoni e Schnellinger liberi) Capra su un Innocenti in progresso e finalmente in grado di battersi sino alla fine, Valadè su Rivera, Rinaldi su Sormani e Trapattoni opposto alla finta ala sinistra foggiana Maioli. Così come si erano messe le cose all'inizio, l'infittimento del centro campo favoriva il Milan, che sulle respinte della difesa avversaria, arroccata per necessità, poteva rilanciare immediatamente la azione.

Nella ripresa, con la rabbiosa reazione della squadra di casa, spinta soprattutto da un Gambino in buona condizione, le posizioni si rovesciavano e il Milan aveva già cominciato a subire praticamente l'arrembaggio circa un quarto d'ora prima di restare con un giocatore in meno. Si poteva pensare ad un pareggio, oppure ad un secondo gol milanista in contropiede (si veda il palo colpito dall'attivissimo Lodetti), che avrebbe addormentato l'incontro. Invece, avveniva il «fattaccio» già descritto a chiudere indegnamente la giornata.

Senza errori l'operato dell'arbitro romano Sbardella, il quale pure avrebbe fatto meglio ad intervenire più severamente all'inizio su certi falli commessi da entrambe le parti, per impedire il riscaldarsi degli animi.

La cronaca esprime la tranquilla superiorità del Milan nella prima parte della gara e l'accendersi dell'aggressività foggiana nella seconda. Al 16' c'è l'autorete dell'uno a zero. Rosato riceve da Amarildo e avanza in corridoio, poi tocca sulla destra a Rivera, che tira subito raso terra; leggera deviazione di Bettoni e Moschioni è battuto.

Al 27' Innocenti manovra a centro campo, lascia a Rivera, che allunga a Rosato sulla destra: discesa e tiro che supera Moschioni e picchia contro la base del palo alla sua destra. Reazione foggiana al 31': Traspedini appoggia a Maioli che in mezza rovesciata serve Nocera, fermato da Anquilletti in extremis. Al 35', al limite dell'area, fallo di ostruzione di Schnellinger su Gambino: grande barriera milanista e Barluzzi para a terra il tiro di Maioli, che ha ricevuto il tocco da Michelì.

Al 44', Schnellinger libera di testa, Lodetti serve Rivera, che lancia bene Innocenti in contropiede: tiro e respinta in calcio d'angolo.

La ripresa sembra iniziare in tono minore, ma al 51' Rosato serve Rivera, che allarga a Lodetti, ben piazzato sulla destra: palla che colpisce il palo e termina sul fondo. Il Foggia si scuote e al 53' Gambino costringe Barluzzi ad uscire di piede; un minuto dopo, un cross di Maioli viene respinto malamente dal portiere milanista; poi un tiro di Michelì termina di poco sul fondo. Al 60', incornata stupenda di Traspedini su cross dalla sinistra di Nocera: palla sul fondo.

La partita comincia a riscaldarsi e, dopo il ridicolo di una bottiglietta inoffensiva contesa tra Barluzzi e Nocera (55'), si giunge all'episodio del calcinaccio-proiettile.

Gino Franchetti

IL PROGRAMMA DELLA SETTIMANA

MERCOLEDI' 15

Coppa dei Campioni (quarti)

C.S.K.A. Sofia-Linfield Belfast (andata 2-2)

Mitropa Cup

Tatabanya-Fiorentina

Incontri internazionali

GLASGOW: Lega Scozzese-Lega Inglese

Torneo giovanile U.E.F.A. (eliminatorie)

Spagna-Portogallo
Ungheria-Cecoslovacchia

VENERDI' 17

Campionato d'Europa per Nazioni (gruppo 7)

Lussemburgo-Belgio

DUE GOL DI MARASCI

Fiorenti poi la ri

Vicenza-Fiorentina 3-1 (2-1)

MARCATORI: Brugnera al 13', Maraschi al 30' e al 39', Geri su rigore al 57'.

VICENZA: Luison; Volpato, Rossetti; Fini, Carantini, Poli; Maraschi, Menti, Geri, Governato, Gregori. Allenatore: Fin.

FIORENTINA: Albertosi; Rogora, Diomedi; Esposito, Ferrante, Brizi; Hamrin, Merlo, Brugnera, Bertini, Chiarugi. All.: Chiappella.

ARBITRO: Carminati, di Milano.

NOTE. — Splendida giornata di primavera con clima dolce per la prima volta nella stagione. Spettatori 12.000 circa di cui 6187 paganti per un incasso di L. 7.239.000. Ammoniti: Rossetti per fallo su Hamrin, Ferrante per fallo su Geri, Chiarugi per proteste. Espulso Esposito al 52' per scorrettezze a gioco fermo su Gregori. Calci d'angolo: 5-4 per la Fiorentina (1-2 p.t.). Sorteggio antidoping negativo. Hanno subito colpi duri Brugnera e Merlo. Ha esordito in campionato il diciannovenne Gregori, proveniente dal Fordenone.

DAL NOSTRO INVIATO

VICENZA, 12 marzo

Per mezz'ora si era veduta ed ammirata una Fiorentina maiuscola. Un giostrare a mezzo campo con intelligenza di schemi, gli uomini pronti ad entrare nel vivo del gioco, attenti a seguire le iniziative quasi sempre felici di Kurt Hamrin in funzione di interno più che di ala, di suggeritore più che uomo-gol.

In quella mezz'ora la Fiorentina aveva legittimato il gioco con una rete splendida di Brugnera e si era imposta all'avversario per il nitore degli schemi. Il Vicenza era sembrato frastornato, non aveva subito azzeccato le contromisure e infatti aveva du-

LECCO all'altezza (ma senza stoccatori) - Palo di Clerici nel finale

ATALANTA: una vittoria sofferta (1-0)

Atalanta-Lecco 1-0 (1-0)

MARCATORE: Savoldi al 4'.

ATALANTA: Cometti; Pesenti, Nodari; Pelagalli, Cella, Signorelli; Danova, Milan, Savoldi, Dell'Angelo, Hitchens. All.: Angeleri.

LECCO: Meraviglia; Facca, Bravi; Schiavo, Malatrasi, Bacher; Incerti, Angellillo, Clerici, Ferrari, Bonfanti. All.: Piccioli.

ARBITRO: Bizi, di Padova.

NOTE - Giornata primaverile, terreno allentato. Nessun incidente di rilievo. Pubblico 15 mila di cui 5.435 paganti più 9000 abbonati per un incasso di L. 6.306.500. Calci d'angolo: 5-3 (4-3 nel primo tempo) per il Lecco. Sorteggio antidoping negativo.

BERGAMO, 12. — Vittoria preziosa ma sofferta. Sofferta perchè il Lecco per nulla domo e tutt'altro che remissivo, non si è mai lasciato andare e ha combattuto con generosità e slancio sino all'ultimo nell'intento di riequilibrare le sorti di una partita che si era messa male sin dai primi minuti. Liberata da ogni preoccupazione di classifica e soprattutto sostenuta da una condizione atletica invidiabile, la squadra di Piccioli ha reso molto dura la vita ai bergamaschi costringendoli ad un finale affannoso che avrebbe anche potuto procurare delle sorprese.

E dire che la partita era iniziata sotto i migliori auspici per l'Atalanta. Dopo neppure 4' di gioco Meraviglia era già stato battuto. Danova raccolta una lunga palla di alleggerimento di Pesenti a tre quarti di campo, era filtrato nel vivo dell'area lecchese, facendo fuori come birilli con dribbling irresistibili prima Bravi poi Malatrasi indi ancora Bravi rinvenuto sulle sue orme. Da posizione angolata Danova aveva poi battuto sul tempo Meraviglia uscitogli incontro. La palla indirizzata verso l'angolino batteva contro l'interno del palo tornando in gioco. Con un guizzo provvidenziale, Savoldi mandava definitivamente in rete anticipando l'intervento di Bacher.

Sembrava l'inizio di una beneficiata e probabilmente lo sarebbe stato se soltanto su uno dei due palloni spediti da Danova e — involontariamente — da Bravi sui pali di Meraviglia, avesse concluso il suo viaggio in fondo al sacco. Sul 2-0 tutto sarebbe tornato facile all'Atalanta. I nerazzurri, sicuri del margine avrebbero potuto dare una impostazione ariosa alla loro azione rendendosi poi pericolosi senza esporre il fianco alle incursioni avversarie.

Invece il margine di un gol era troppo esiguo per sollecitare una azione offensiva rischiosa. Attaccando con maggior decisione e soprattutto fruendo dell'avanzamento dei centrocampisti, forse sarebbero riusciti a raddoppiare, ma Pelagalli, Dell'Angelo e Milan già spremuti da un dispendioso lavoro di ricucitura e affiatati oltre misura dal terreno stroncagambe e dalla giornata eccezionalmente calda, non hanno sguarnito la zona per fare il gioco del Lecco.

Il risultato ha dato ragione all'Atalanta ma obiettivamente non possiamo dire che i nerazzurri abbiano fornito una prestazione apprezzabile. Non hanno giocato insomma al livello delle più recenti prove; tuttavia non dobbiamo neppure giudicarli severamente.

Sebbene al rientro del normale rendimento, l'Atalanta non ha demeritato. La prima parte della contesa, ad esempio, avrebbe potuto chiuderla con almeno due gol di scarto. In sostanza sono mancati un po' gli uomini-cardine, i sempre generosi Pelagalli, Milan e Dell'Angelo. Gli altri hanno fatto il loro dovere.

Cometti ha sventato con un duplice intervento una pericolosa incursione di Angellillo; Pesenti ha tamponato l'azione di Bonfanti e spaziato produttivamente all'attacco. Nodari, alle prese con l'insidioso Incerti, si è disimpegnato ottimamente mentre Signorelli ha svettato nel duello con Clerici con autorità e tempestività di interventi. Alle spalle Cella ha regolato le operazioni con calma e avvedutezza risultando fra i migliori in campo.

Restano le punte atalantine: privo dell'apporto di un interno, non hanno reso in misura adeguata alle loro effettive capacità. Danova ha fatto ammattire Bravi e successivamente Facca, risultando forse l'elemento più insidioso del reparto. Suo praticamente il gol; suo il palo e portiere battuto, sue alcune abbiezenti serpentine in area fallite tutte di un soffio. Savoldi ha lavorato parecchio per i colleghi e a più riprese ha prevalso sul suo angelo custode, il solido e promettente Bacher. Hitchens ha agobiato come un negro ed ha sparacchiato spesso e volentieri a rete, ma senza fortuna.

Il Lecco ha dato una ennesima dimostrazione di efficienza tecnico-atletica ma ha riaffermato la sua idiosincrasia alla conclusione. Il Lecco ha manovrato con maggior continuità ed insistenza all'attacco dell'Atalanta. Per lunghi periodi col generoso Schiavo, l'irruente Ferrari e in parte minore con Angellillo, ha tenuto il comando delle operazioni. L'azione si sviluppava continua e promettente nella fascia centrale, ma quando la palla arrivava in zona calda gli uomini incaricati a spedirla a destinazione mancavano quasi sempre all'appuntamento.

Più che in Bonfanti ed Incerti, il Lecco è però mancato in Clerici. Il palo colpito nel finale di gara non basta ad assolverlo completamente dalla imputazione di negligenza.

La cronaca all'essenziale. Dopo il gol di Savoldi ampiamente descritto, il Lecco è partito all'arrembaggio costringendo la Atalanta sulla difensiva. Si è trattato di una superiorità territoriale più fittizia che reale. A parte il fatto che Cometti nei primi 45' non è mai stato chiamato in causa pericolosamente, l'Atalanta ha mantenuto una posizione d'attesa per poter operare produttivamente in contropiede andando vicinissima al gol al 24' con Danova, che ha calciato sull'incrocio dei pali una punizione dal limite e che Meraviglia tradito dall'imprevedibile traiettoria è rimasto a guardare. Da una punizione battuta da Nodari al 25' guida destra nell'intento di anticipare l'irrompente Hitchens, Bravi ha deviato infatti sulla traversa. Buon per lui che la palla venne poi mandata in angolo.

Nella ripresa dopo una bella triangolazione Milan - Danova - Dell'Angelo conclusa da Savoldi sull'esterno della rete, il Lecco ha assunto le redini della partita premendo lungamente davanti alla porta di Cometti.

L'occasione più bella è capitata a Clerici al 23': liberato da Incerti ha calciato diagonalmente a rete colpendo lo spigolo del montante. La palla è stata poi allontanata da Signorelli.

G. B. Radici

SCOPIGNO resterà al Cagliari

VENEZIA, 12. — Manlio Scopigno, l'allenatore del Cagliari sarà sicuramente alla guida della società rossoblù anche per la prossima stagione. Nel corso di un breve colloquio avuto al termine della partita, l'allenatore cagliaritano ha confermato che in settimana gli dovrebbe essere sottoposto il contratto che dovrebbe legarlo alla società sarda anche per la prossima stagione.